

SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

Gen 3,9-15.20

Ef 1,3-6.11-12

Lc 1,26-38

Care sorelle e cari fratelli,

siamo riuniti in una liturgia talmente bella, da intravedere il mistero che oggi stiamo celebrando: la Concezione immacolata di Maria. C'è un legame tra quel sì di Maria Vergine e questo vostro momento di Professione Perpetua: un sì personale, che unisce questa celebrazione a quel sì di Maria prescelta dal Signore.

Quale differenza tra Adamo ed Eva che hanno paura, si sentono nudi di dentro, privi di amore, d'attenzione di quel rapporto che c'era prima..... qui invece viviamo la festa, perchè la festa dell'Immacolata Concezione è la festa dello sguardo di Dio, la festa di Dio, che fin dall'inizio, quando Maria non sapeva, anzi era appena stata concepita dai suoi genitori, la circonda di amore. Questo è il senso della festa dell'Immacolata Concezione e del concepimento immacolato di Maria; è la festa di un amore che ci sovrasta, che vi sovrasta e voi non vi sottraete a questo sguardo, come non si è sottratta Maria. È una festa, che è per tutti noi, per tutta la Chiesa. Abbiamo ascoltato nell'epistola di San Paolo che Dio, fin dall'inizio, ci ha voluti santi ed immacolati, fin dalla creazione siamo stati immaginati da Dio come santi e Immacolati per testimoniare al mondo che, la più grande verità, è quella di essere figli. Siamo figli dell'unico Padre, testimoni dell'unico Amore . Ecco perchè oggi questa professione perpetua ci fa entrare un pò di più nel mistero di Dio che riguarda Maria, la prima di tutti i credenti. In questa Basilica tutti i giorni si può contemplare il mosaico in alto, al centro: Maria è l'Immacolata, perché doveva ricevere l'abbraccio di Gesù suo Figlio.

È questo il senso del mistero dell'Immacolata: Colei che doveva accogliere Gesù doveva essere purificata da ogni colpa, non perchè Maria fosse un'eroina o fosse una donna di chissà quali grandi cambiamenti o grandi cose, era l'umile serva sulla quale si era posato lo sguardo del Signore. Ecco il senso di questa festa: il Signore ci ama a tal punto da aver bisogno di noi, di aver bisogno anche di voi, d'aver bisogno della Chiesa. La festa dell'Immacolata non a caso precede il Natale, come a dirci che il Natale è per noi e noi siamo per il Natale. Noi siamo fatti per Gesù, siamo fatti per il suo amore, siamo fatti per testimoniare, siamo fatti per farlo nascere nel cuore di coloro che ancora non lo conoscono... per questo il dono di questa professione

perpetua, mentre arricchisce la Congregazione delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea, mentre arricchisce voi, arricchisce anche la Chiesa .

E poi...le sorelle che fanno Professione sono suore, amate da Dio, sono africane, amate da Dio, sono al servizio della Chiesa, amate dalla Chiesa, sono al servizio dei più poveri, amate dai poveri, perché essi sanno che ci sono otto donne in più, che potranno essere accanto a coloro che hanno bisogno di aiuto e di sostegno.

La missione del Signore vi accoglie perché vi ponete al suo servizio, voi oggi, con la professione perpetua, con il vostro sì robusto in qualche modo dite a voi stesse, alla Chiesa e a tutto il mondo che avete due poli: Dio e i fratelli nella comunità. Con questa celebrazione voi solennemente dite alla Chiesa, alla vostra comunità e a tutti che solo Dio basta perché solo Lui vi rende disponibili gratuitamente a tutti i poveri.

Il dono gratuito è nel carisma della vostra Congregazione, l'avete scritto nel nome: "Suore di Carità", siete state scelte per essere testimoni della Carità per i più poveri. Siete state scelte per essere vicine a coloro che hanno più bisogno. Ecco perché, mai come oggi, voi siete indispensabili, certo siamo tutti e tutte servi e serve inutili e tuttavia il Signore ci sceglie perché ciascuno di noi, ciascuna di voi, possa servire i poveri in questo nostro mondo. I poveri sono tanti, sembrano crescere, sono abbandonati, sono lasciati a loro stessi...Come non pensare, guardando voi, a tutte le donne africane, come non pensare alle donne che magari attraversando il Mediterraneo sono morte, come non pensare al grande dono che voi, oggi, qui, siete e rappresentate, oggi in certo modo, voi ci fate amare ancora di più i poveri e coloro che hanno bisogno di noi. Probabilmente voi dall'Africa venite qui nel cuore di questa Chiesa romana, che fu il primo luogo di culto mariano in tutta Roma, voi venite qui con un grande dono, per essere serve di tutti, ecco perché siamo davvero uniti a voi per essere insieme nella preghiera, nell'accoglienza e nella festa.

In un mondo dove sembra prevalere sempre più la soddisfazione di se stessi, compresa la sensualità, in un mondo dove sembra contare sempre più il possesso dei beni, in un mondo dove sembra contare sempre più obbedire solo a sé stessi, voi, sorelle promettete con i voti di castità, povertà ed obbedienza di testimoniare il primato dell'amore gratuito, il primato dell'amore per gli altri, il primato dell'amore che è libero da tutto e da tutti e lo fate all'interno della comunità

ecclesiale e religiosa. È decisivo l'essere comunione per poter servire. La vita comune è per essere ancor più a servizio degli altri, è per poter testimoniare agli altri l'amore di Dio e della comunità. Il Signore mandò a due a due i suoi discepoli perché la prima predica fosse l'amore vicendevole.

Permettetemi care sorelle e cari fratelli di sottolineare un'ultima cosa che è vera per la Chiesa, è vera per la società e per gli uomini: meditando la pagina della Genesi, ad un certo punto, nel momento in cui il Signore fa capire l'errore che è stato compiuto, si rivolge in maniera durissima al serpente «Sarai maledetto, striscerai sul tuo ventre» e poi lo avverte «...una donna con la sua stirpe ti schiaccerà il capo». Sembra che Adamo non c'entri. C'è allora come un ministero della donna, certamente la sua stirpe è Gesù, ma c'è un ministero della donna che deve essere riscoperto in maniera profonda ed è il ministero di una maternità, di una tenerezza, di una forza che argina il male. Voi siete chiamate in maniera alta, come la Chiesa, ad arginare l'avanzare del male rappresentato nell'antico serpente che continua ad uccidere. C'è un servizio particolare da riscoprire in questo tempo: voi donne, come Maria, come la Chiesa, mostrate a tutti quanto la tenerezza sia più forte della violenza.

La Congregazione è presente in tanti paesi. Io spesso ricordo quando, negli anni '70, fui ospitato a Istanbul, una frontiera dove siete ancora presenti: in questo andare missionario, voi avete il compito di mostrare la tenerezza di Dio che frena l'avanzare del male. Ecco perché questa celebrazione assume un tono particolare: siete donne dell'Africa che il Signore ha scelto per frenare l'avanzare del male testimoniando l'amore gratuito, che è più forte di qualsiasi male, di qualsiasi violenza, di qualsiasi inganno.

Il Signore vi doni la sua grazia. Quando pregheremo le litanie, prostrerete a terra la vostra debolezza, ma noi pregheremo per voi perché il Signore vi riempia di quella grazia che si posò su Maria, «Rallegrati, piena di grazia.» Rallegratevi perché oggi il Signore vi guarda, vi sceglie e vi invia per essere figlie del suo amore e della sua misericordia.

Così sia.

Roma, 08 dicembre 2016
Celebrazione dei Voti Perpetui, Santa Maria in Trastevere

Dalla registrazione, non rivista dal Vescovo Mons. Vincenzo Paglia